

**Dedicato a Luigino PORRI**

Abbiamo davanti agli occhi la lenta, paziente cascata di case di Sorano...

Questa mattina d'ottobre calda e umida posa il silenzio sui colori un po' smorti e nella grotta di un uomo che lavora con gesti lenti, risaputi, e mani di terra.

Mentre modella zufoli crea il tempo e ci porta dentro a una risacca di parole e di ricordi che rimandano ad altre parole, ed altri vivi colori.....

Si può respirare.

Vecchia roccia viva nel tufo. Ci hai fatto vedere che i padri ci sono ancora e che qualcuno può essere figlio di chi si sceglie.

Dalla tua grotta io credo tu sappia chi si fermerà e chi deve passare e andare via.

Uomo che sei nelle stagioni e terra non smettere mai di fiorire. Franco Rangoni

*Con l'occasione approfittiamo, anche se in ritardo, per fare i nostri complimenti a Luigino per il riconoscimento conseguito (terzo premio) al concorso nazionale per "fischietti rustici" in ceramica, indetto dalla città di Ronco Biellese.*



**LA VENDEMMIA DI QUALCHE SECOLO FA dai ricordi di Albano MAGGI**

Questa che vado a raccontare è una simpatica ed animata discussione fra due vecchi campagnoli che abitavano al Poio. Uno dei due aveva il somaro, l'altro no. Finita la vendemmia, i somari erano lasciati sciolti e andavano per le vigne a mangiare la pampina e qualche rampazzulo d'uva rimasto nei filari. Uno dei due campagnoli (quello che non aveva il somaro), mentre era intento a lavorare nel proprio campo alle Rocchette, vede fra i filari della sua vigna un somaro che stava mangiando e, tutto arrabbiato, affronta il padrone della bestia:

*"Giorgio, il tu' samaro è nella mi' vigna a le Rocchette, se vo' su gli taglio le piede e te lo butto pe le greppe"*

Il padrone del somaro con tono ironico gli risponde: *"per avè' magnato quattro bocconi di amaro fai tutta 'sta scena!"*

Di rimando il padrone della vigna sempre più infastidito: *"o dolge o amaro per te non c'è più riparo"* e giù botte da orbi.

**ALLA RISCOPERTA DI PAROLE, VOCABOLI E MODI DI DIRE DIALETTALI SORANESI**

Alcune delle terminologie di seguito riportate erano abitualmente usate da mia madre e quindi sono ancora vive nei miei ricordi. Perché la rubrica possa continuare c'è comunque bisogno della fattiva collaborazione di tutti, specialmente delle persone più anziane. Vi invito pertanto ad inviarmi segnalazioni al riguardo da consegnare al sottoscritto (a voce oppure tramite e-mail: [240184@tiscali.it](mailto:240184@tiscali.it)) entro il 15 del mese precedente l'uscita del giornale.

FRANCI Claudio

**DIZIONARIO CAPACCIOLO**

**Arròcchiare:** attraversare velocemente  
**Batalocco;** termine riferito ad una persona non troppo sveglia, sprovveduto, persona semplice, privo di malizia,  
**Carosà:** tosare, taglio di capelli deciso  
**Curreato:** pertica in legno alla quale era attaccato, tramite un robusto legame di corda, un battente che serviva per la battitura del grano. Da questa parola scaturisce anche l'espressione **"ci vorrebbe e curreato!"** riferita ad una persona alla quale starebbero bene due belle legnate di correzione

**Embè:** allora

**E che sei inguàstìto!:** infuriato, scatenato

**Fai a cichino:** a piccole dosi

**Fammi fa' un pè:** richiesta di tirare una boccata di fumo dalla sigaretta

**Magnàuffo:** mangiare a sbafo, senza spesa – appellativo rivolto a un persona che sfrutta il prossimo a proprio vantaggio senza dare niente in cambio

**Pincello:** fiocco di neve

**Prèscia:** fretta, necessità di far presto, urgenza

**Rimucinà:** rimuovere, mischiare

**Rosumi:** avanzati, rimasugli del pasto degli animali;

**Stòlzato:** scattato in modo improvviso, movimento brusco, incontrollato

**Zizzera:** corrente di aria fredda

**SORANO IN TAVOLA di Franca e Lidia**

**RICETTA DEL MESE**

**Ingredienti**

- 600 gr. di farina
- 1 bicchiere di olio
- 1 bicchiere di vino
- 1 bicchiere di zucchero
- 1 lievito
- anaci (facoltativi)
- olio per ungere
- zucchero per ripassare

**CIAMBELLINE CAMPAGNOLE**

**Preparazione**

Amalgamare tutti gli ingredienti e formare la solita palla. Tagliare e formare delle corde dello spessore di circa 1 cm. Dopo di che comporre le ciambelle. Passare nello zucchero su un solo lato, adagiarle sulla placca del forno e cuocere a 170° per 10-15 minuti



buon appetito da Franca e Lidia

E-mail: 240184@tiscali.it

# LA VOCE DEL CAPACCIOLO

Pro Manoscritto NOTIZIARIO PARROCCHIALE Sorano Ottobre 2006

n.22

**DEDICATO AI LETTORI**

Il mio intervento questo mese sarà breve in quanto condivido la prima pagina con una delle colonne di questo giornale, la nostra amica Laura. Mi riservo giusto lo spazio necessario per fare i più sentiti auguri di buon compleanno alla nostra amica Marisa Bracci che il 22 settembre u.s. ha spento le candeline sulla torta. Infine vi sottolineo una graditissima new-entry: Rodolfo Nucciarelli da Castell'Ottieri che, con una deliziosa poesia sul vino, ha arricchito il nostro angolo artistico. Ci ha promesso che continuerà ad inviarmi altri componimenti e noi, sentitamente ringraziamo.



Vi lascio con un invito rivolto a tutti i poeti che ci deliziano ogni mese: non lasciatevi sfuggire l'occasione di cimentarvi nella sfida in "OTTAVA RIMA" cha la "Voce" vi lancia!

A presto.

Daniele Franci

**SOGNO D'AUTUNNO**

Quella mattina di ottobre Rigo arrivò con fatica fino alla terrazza del Masso Leopoldino; un raggio di sole uscito da una nuvola rifletteva nei suoi capelli neri, impomatati di brillantina. Il vento prometteva tempesta e consumava velocemente la sigaretta che egli teneva tra le dita ingiallite. Da lassù poteva ammirare in silenzio il panorama del paese, San Rocco con le querce dorate, i colombari, il parco, tutto avvolto in una luce rarefatta.



Senza saperlo provò quell'intensa e profonda emozione che volle descrivere Friedrich un secolo e mezzo prima nei suoi quadri, dov'è raffigurato l'uomo, piccolo, che contempla il potere della natura creata da Dio.

Rigo discese con passo incerto la scala del Masso; appoggiandosi alla scopa di salgina arrivò alla Piazza del Poio e continuò il lavoro di spazzino.

Poi attraversò lentamente il centro storico fino a giungere in Piazza della Chiesa.

Il paese era ormai sveglia, tutte le botteghe aperte; anche Severo aveva spalancato le porte del negozio di barbiere e il Puccioni già venduto qualche confezione di "Violetta di Parma".

Sabatino discese Via Roma con la sua vecchia miccia carica di bigonce, e trattori colmi d'uva appena raccolta percorrevano Via Selvi, sfilavano davanti alla bottega di Pippo il falegname, lasciando cadere qua e là le foglie delle viti non ancora appassite.

Di quegli anni ricordo con emozione le vigne, lontano mi appaiono le figure sfocate delle nonne tra i filari, con le vestaglie scure.

Vedo il nonno in fondo alla cantina con una candela in mano e ricordo la gioia immensa di noi bambini durante la vendemmia.

Il passato affiora nella mente, come quei paesaggi che corrono veloci davanti al finestrino del treno, come in un sogno lontano.

Un sogno d'autunno.

Laura Corsini

**IN QUESTO NUMERO**

Pag. 1	- Dedicato ai Lettori di Daniele FRANCI - Sogno d'autunno di Laura CORSINI
Pag. 2	- Sorano in rima di Rodolfo NUCCIARELLI, Mario LUPI e Franco RANGONI
Pag. 3	- Torniamo a cantare in ottava rima di Claudio FRANCI
Pag. 4	- Minisortita all'Elmo di Mario BIZZI
Pag. 5	- Mozart a Cerreto de il Cerretano - Una Sagra tira l'altra di don Fabio
Pag. 6	- Vigilia di Ferragosto di Paola NARDI
Pag. 7	- Le ragazze del laboratorio di ricamo di Annetta FORTI - La storia delle ragazze del laboratorio di ricamo di Domenico MARI
Pag. 8	- Dedicato a Luigino PORRI di Franco RANGONI - La vendemmia di qualche secolo fa di Albano MAGGI - Sorano in Tavola di Franca PICCINI e Lidia LORENZINI - Dizionario Capacciolo di Claudio FRANCI

## SORANO IN RIMA

## SORANO

**SEMPRE PIU' BIANCHE  
DOVE SBOCCIANO NUVOLE  
VERSO UN AZZURRO  
SALE LENTA  
SCOLPITA NELL'UMIDO TUFO**

Dedicato a Sorano. L'autore è Franco Rangoni un turista di Casalmaggiore (CR) che è rimasto affascinato dalle bellezze del nostro paese.

**Da leggere dal basso verso l'alto.**



Via del Borgo

## LA STRIZZATA

Si verifica  
una grossa scena  
lassù trà i monti  
dell'antica Selvena.

Il beato Guido  
vestì dei suoi panni  
e gridava forte.....  
lasselo Gianni !!!!

Cecio reggeva  
Brunero menava  
ed il corvo nero  
lassù scianchettava.

Chi ha combinato  
quel polverone????  
E' stato Gianni  
di Ciciulone!!!

Si giustifica Cecio  
io gliel'ho detto  
se per caso segnano  
succede un guaietto,

Omo avvisato  
è mezzo salvato  
ed impaurito fece l'attore  
"la palla al centro e vi do rigore".

Così non fu  
ed il pollo di razza  
l'agguanta pe' collo  
fra poco l'ammazza.

Non ti ricordi?  
Nessuno lo cela  
quando ideasti  
quella miscela??

In quella prosa  
molto piccante  
che fece del Palla  
il rappresentante???

Or la domenica  
la scusa non c'è  
ed a spasso Nico  
viene con te!!!

Mario LUPI



## IL VINO

Una volta per fare del buon vino  
bastava una vignetta e qualche tino,  
in ogni camparello, il contadino,  
metteva un filare di rosso morello  
o di bianco frizzantino.

Alla vendemmia, branchi di persone  
cantavano e scherzavano tra i filari  
portando l'uva alle cantine  
con lunghe file di somari.

Ne uscivano vinelli asprigni e di poca gradazione,  
ma facevano allegre le persone  
a pranzo, a cena e a colazione.

Oggi i vigneti sono un'altra cosa:  
distese senza fine di filari così vicini  
da sembrare tanti soldatini.

Ci voleva un giorno per vangà una presa,  
ora basta un minuto con la fresa.

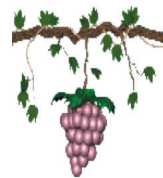
Al posto della pompa per il rame  
c'è un aggeggio che pare un'astronave,  
e invece dei vendemmiatori  
c'è una macchina con potenti aspiratori.  
Per non parlare poi delle cantine...  
sembrano palazzi di regine.

Se vai per assaggiare un goccettino  
te lo fanno pagà com'oro fino.

E allora caro ascoltatore,  
se ti vuoi prendere una sbornia  
e non sei signore,  
ti devi accontentà del vino nel cartone.

Lo versi nel bicchiere come il latte a colazione,  
lo porti alla bocca,  
lo assaggi un goccettino,  
e poi ti chiedi: sarà davvero vino?

Rodolfo NUCCIARELLI



## LE RAGAZZE DEL LABORATORIO DI RICAMO

Questa volta vorrei parlare del laboratorio di ricamo a Sorano, che fu ideato e realizzato nel lontano 1946 da Suor Giulia Ignesti e dalla maestra Suor Luisa Scarselli.



Per noi giovani fu una bellissima notizia perché nel paese, specialmente per noi ragazze, non c'erano opportunità di lavoro e quindi questa nuova attività ci dava la possibilità di guadagnare qualche soldo.

All'inizio eravamo in poche e facevamo lavori semplici che ci permettevano di imparare a ricamare bene, poi, con il tempo, lavori sempre più complessi e di pregio.

Suo Giulia ci procurava commesse di lavoro presso alcune ditte di Firenze. Dopo qualche tempo iniziammo a lavorare al telaio ricamando tovaglie e lenzuola per i corredi: era un lavoro che richiedeva molta precisione ed abilità.

Il guadagno non era molto, ma per noi, grande era il piacere

di stare tutte insieme; si pregava, si cantava e passavamo belle giornate in un ambiente sereno e pieno di allegria. Per la festa della Patrona, S. Caterina, si organizzavano feste e pranzi, all'epoca ci si divertiva davvero con poco. In quegli anni sono stata molto felice e li ricordo con un po' di nostalgia, specialmente ogni volta che guardo la foto del gruppo di ragazze del ricamo (foto in alto), della quale ho conservato l'originale e che gelosamente custodisco in bella vista, su una parete di casa.

Concludo il mio scritto con un simpatico componimento in rima che Domenico MARI scrisse allora per noi ragazze del ricamo dal titolo "La storia delle ragazze del laboratorio di ricamo" che vorrei ricordare in sua memoria.

Annetta FORTI

## LA STORIA DELLE RAGAZZE DEL LABORATORIO DI RICAMO

Se volete vedè' le bellezze  
forestieri venite a Sorano  
fa parte del suolo toscano  
e Grosseto provincia ci fa.

Non vi dico il paese sia bello  
non è vero e dir questo non voglio  
fabbricato fu sopra ad uno scoglio  
a vederlo paura ci fa.

A distanza di circa tre miglia  
noi abbiamo una grande sorgente  
che 'sto fiume chiamato la Lente  
qui vicino ci viene a passar.

Quando entrate nell'arco a Sorano  
a sinistra c'è cinque fontane  
alla destra ci so' nove persiane,  
dove un grande salone ci sta.

All'interno di questo salone,  
le ragazze con molto decoro  
sono intente al lor degno lavoro  
che farebbe così innamorà.

Sono più di cinquanta ragazze  
fra le grandi e le più piccine  
a vederle son tanto carine  
e nessuno lo puole negar.

E fra tutte queste fanciulle,  
solo cinque lo fanno l'amore  
con passione e con grande calore  
tutte presto dovranno sposar.

Per la prima dirò di Graziella  
il ragazzo lo tiene lontano  
lui si parte laggiù da Manciano  
spesso spesso la viene a travar.

La seconda dirò di Liliana,  
lei con Renzo faceva l'amore,  
quando un giorno lui fu traditore  
perché a Onano andiede a ballar.

Ora intanto han rifatto la pace  
e speriamo che avranno giudizio  
è firmato così l'armistizio  
e mai più si dovranno lascià'.

Poi vi dico di Anna Savelli,  
di sposare c'ha molto appetito,  
il suo amore si chiama Benito  
presto a Roma lei dovrà andà'.

Ora in tutte queste ragazze,  
fra le grandi e le più piccine  
le vedete son tanto carine  
chi non crede le puole osserrar.

Che è successo a Mirella Bersotti  
il suo amore a Sanquirichino  
forse è stato il fatale destino  
che li fece così separà'.

Ma però tu devi esse' contenta  
e poi Dio dovrai ringraziare  
perché le mogli le fan lavorare  
dunque meglio zitelle restar.

E tra queste ragazze c'è Rina,  
brava, onesta, simpatica e bella,  
certo questa non resta zitella  
perché ammiratori lei pure ce l'ha.

Io passando così p'epaese  
una bionda a se mi ha chiamato  
e mi ha detto che mi sono scordato  
il suo nome dover palesar.

Lei per nome si chiama Velleda  
la ragazza è sì bella e cortese  
fa l'amore con un mancianesse  
pure questa si dovrà sposar.

Ci sta Lelia che è tanto carina  
brava onesta e fa il suo dovere  
fa l'amore con un carabiniere  
di cui il nome però io non so.

Ora intanto dirò di Pietrina  
il marito per lei è necessario  
di mestiere è un bravo coccaio  
è tanto tempo che stanno a covà'.

Vi dirò Gubernari Maria  
una graziosa così giovinetta  
la seconda vi dico di Annetta  
credo questa l'amore non fa.

E poi c'è Niva, Franca, Vittoria  
e Maria di cognome Fioretti  
che aspettate voi giovinetti  
approfittate della grande occasion.

Maria Pia e Linda Comastri  
Bellagamba Nunziatina  
pure queste sono carine  
e nessuno lo puole negar.

Ora vi dico di Rossi Liliana  
questa ha 2 nomi, Maria, Nunziatina  
che una sera la fecer regina  
quando questa al veglione ballar.

Domenico MARI

## VIGILIA DI FERRAGOSTO

Aprondo la finestra che si affaccia su via Roma, vedo una cartolina: a sinistra, in alto troneggia la Fortezza, più sotto tetti e comignoli degradano fino all'altezza di Piazza della Chiesa, dove un archetto, proprio di fronte a me, congiunge quest'ultima a un gruppo di case che sembrano seguire il lieve serpeggio della via. Gomiti puntati sul davanzale osservo li sotto il via vai dei visitatori della Mostra Mercato, tante macchie colorate che sembrano fondersi e poi allontanarsi per poi ricongiungersi.

Il brusio e lo scalpiccio continuo interrompono per alcuni giorni i lunghi silenzi e la quiete abitudinaria, mentre l'aria è perversa da profumi e odori totalmente sconosciuti ed estranei a questi luoghi.

Le stoffe colorate, le luci gialle e le fiacole, sapientemente posizionate, creano suggestioni e ogni bancarella sembra svelare preziosismi inediti e invogli ad andare avanti a sbirciare la successiva.

E' la vigilia di ferragosto, la musica e i rumori attutiscono il richiamo delle campane, tra un po' su, al paese nuovo, ci sarà la Santa Messa e la Processione in onore della Madonna.

E' un appuntamento annuale a cui cerco di non mancare, quasi un ringraziamento per metà anno ormai trascorso e uno stimolo in più per l'altra metà che deve ancora venire.

Mentre mi affretto e cerco di svicolare tra la folla, inevitabile è il ricordo di altre vigilie, quando tutto si svolgeva quaggiù, nel paese vecchio.

Nei vicoli, parati a festa, sventolavano drappi colorati e sui davanzali occhieggiavano, nel buio, piccoli lumini a lanterna di carta.

La partecipazione era di massa, dalla Chiesa, il lungo corteo si snodava per via S.Monaca per risalire verso il Poio, ridiscendere in Piazza

Vanni, procedere in via Roma e di nuovo in Piazza della Chiesa.

Un unico coro di canti e preghiere si innalzava nella notte stellata, come se questa poderosa voce potesse raggiungere prima la Madre e il triplice scampanio a festa rimbombava tra le vecchie case e nei nostri cuori; un richiamo di fede semplice, senza tanti perché, uomini, donne, anziani, bambini tutti insieme a gioire e rendere questa Festa, se possibile ancora più bella.

Come quell'anno che, per onorare la Madonna, don Enzo fece partire la processione dal Cerreto: Ebbi il grande onore di essere uno degli angioletti, insieme a

Rita, Manuele, Agnesina ed altre.

Le suore ci abbigliarono con lunghe tuniche di raso dai colori sgargianti impreziosite da stelle, coroncine a fermare i capelli e grosse ali dorate di cartone (mai vestito mi è sembrato più bello!) e ci disposero sul camion di Tullio FRATINI, completamente trasformato da drappi rossi, piante e lucine colorate. Fu esaltante.

Con il fiato corto per la lunga salita arrivo finalmente alle case nuove dove ritrovo le care persone di sempre, vecchie amiche senza età. Un'occhiata in giro: due file di sedie di plastica intorno ad un altare improvvisato, una chitarra, un po' di lumini sparsi e i grilli che accompagnano i cori dispersi in uno spazio troppo grande.

Tutto si svolge quasi "in punta di piedi", non so se è desiderio di raccoglimento, di discrezione, come timore di disturbare; che la vive da fuori ha la sensazione che sia una cosa separata, quasi nascosta, troppo lontana dal cuore pulsante del paese, un cambiamento totale dello scenario appena evocato nei miei ricordi..... sopra di noi il cielo pieno di stelle, esaltate dal buio e straordinarie nella loro semplice bellezza, è rimasto immutato....

Paola NARDI



## TORNIAMO A CANTARE IN OTTAVA RIMA

L'improvvisazione poetica a braccio fino a qualche anno fa era ancora viva nella tradizione popolare del nostro paese. Ho ancora piacevoli ricordi di alcuni caratteristici e simpatici personaggi soranesi: Francesco ROSSI, Nello BENOCCI, Felice LEONI, Fernando CANNUCCIARI, Navio PORRI, ultimi cultori della poesia improvvisata, i quali si diletavano in questa forma poetica parlando e rispondendosi in ottava rima. Persone semplici, ma dotate di estro, fantasia, improvvisazione e uno spiccato senso dell'umorismo. Ciò avveniva durante le sagre e feste di paese oppure all'osteria davanti ad un buon bicchiere di vino che aiuta l'ispirazione e la creatività. A tal proposito, Giuseppe PORRI ricorda ancora una simpatica risposta data da suo fratello Navio ad un rimatore pitiglianese durante uno di questi contrasti. L'ottava così recitava: **Sentite 'sto ciuchino come raglia / Di biada deve averlo fatto il pieno / Se fosse stato governato a paglia / Sicuramente ragionerebbe meno / Lui crede cantar bene invece sbaglia / Sembra che in corpo abbia del veleno / Se seguita così non c'è riparo / E' nato ciuco e morirà somaro.** Improvvisare in ottava rima, fenomeno quasi del tutto scomparso dalla nostra cultura, consiste nel canticchiare un componimento poetico, la cui strofa è composta da otto endecasillabi, di cui i primi sei a rima alterna e gli ultimi due a rima baciata, secondo lo schema (ABABABCC). Nel riquadro in basso ho provato ad abbozzare, a titolo di esempio, alcune strofe in "ottava", seguendo lo schema sopra indicato, senza però rispettare il vincolo degli endecasillabi. In pratica due o più contendenti, improvvisando, si parlano e si rispondono in rima mettendosi in contrasto su un tema che il più delle volte è dettato dal pubblico.

Il giornale vorrebbe ridare vitalità a questa originale forme di poesia passando dall'improvvisazione a braccio, alla poesia pensata e scritta, ma sempre in stile ottava rima.

## SFIDE IN OTTAVA RIMA

*Un esempio vi fo' d'ottava rima (A)  
il tema scelto è il nostro giornaleto (B)  
è sempre bello, ora come prima (A)  
chi l'ha pensato è proprio un gran furbetto. (B)  
Il verso è improvvisato e messo in rima (A)  
si canta il pregio e a volte anche il difetto, (B)  
forse all'inizio saranno tempi cupi (C)  
ma pe' fa' bene chiamamo Mario Lupi. (C)*

*La Voce ospita più di un rimatore (A)  
che in "ottava" è pronto a declamare (B)  
come Sireno, poeta agricoltore (A)  
che il pasticciare intende contrastare. (B)  
Ma state attenti a non far troppo rumore (A)  
perché una donna vuole voi sfidare (B)  
e quindi allerta, cari bricconcelli (C)  
perché in agguato è pronta Anna CELLI. (C)*

*Il confronto e la sfida è ormai lanciata (A)  
non ha importanza che siam brutti o belli (B)  
purchè l'offesa non sia mai arrecata (A)  
cantiamo in rima come menestrelli. (B)  
E dopo aver composto 'sta stronzata (A)  
spero che non vi girino i corbelli (B)  
e che qualche militare altolocato (C)  
non mi proponga per esser degradato. (C)*

Claudio FRANCI

L'intenzione è quella di organizzare, attraverso il giornalino, delle amichevoli e simpatiche sfida-contrastati fra i lettori de "LA VOCE" ed in particolare fra i nostri autori particolarmente inclini alla rima. Sfide nelle quali dovrà prevalere il tono comico e giocoso, la tendenza allo scherzo, al doppio senso, alla battuta, senza mai però arrecare offese personali o scendere in battute particolarmente pesanti. In pratica, invece che dal canto a braccio, per l'occasione gli interessati potrebbero passarsi la palla in rima attraverso versi scritti da pubblicare mensilmente sul giornalino. L'iniziativa, forse un poco ardita e di difficile realizzazione, qualora accolta favorevolmente, potrebbe partire sin dal prossimo numero. Il tema con cui iniziare è a libera scelta e Mario LUPI, contattato al riguardo, ha promesso di regalarci il primo pezzo (tre strofe di otto versi ciascuna). Nel corpo del componimento, rigorosamente in rima, potrà essere espressamente chiamato in causa con nome e cognome, la persona alla quale si intende lanciare la sfida. La relativa risposta, strutturata secondo la metrica sopra descritta (ABABABCC), dovrà iniziare con un verso che faccia rima con l'ultimo della precedente e sarà pubblicata sul successivo numero del giornale.

L'idea è lanciata, speriamo che vada in porto.

Claudio FRANCI

## MINISORTITA ALL'ELMO

Eravamo in cinque: io, Marcellino, Marino del Boschetti, Vince' del Fraticelli e Peppe del Mugnaio. Un gruppo clownesco che oggi non starebbe in piedi neanche con le carcatoie.

Il nostro repertorio era prevalentemente locale, senza pretese, arrangiato alla meglio, secondo il linguaggio e gli usi del tempo. A qualcuno piaceva pure. Qualche volta si interveniva anche noi modificandolo parzialmente. Per esempio, Peppe del Mugnaio, quando perdeva il segno, continuava a suonare infilando



le note talvolta a orecchio; allora Vince' del Fraticelli si trovava in imbarazzo e non sempre riusciva a seguire la nuova traccia armonica: se la cavava quindi con qualche colpo di tosse o soffiandosi il naso. Marino del Boschetti, invece, sempre fedele al testo, raspava le note di abbellimento che non riusciva ad eseguire con un coltello, perché erano troppo veloci per lui, lasciando sulla carta una vistosa abrasione o addirittura un buco. Così la coerenza era salva!

Ci chiamarono una volta, con insistenza, all'Elmo per una serata di carnevale. Contenti, decidemmo di andare convinti di fare un buon affare. Arrivammo in sede di buon'ora, a piedi: entrammo in una sala abbastanza grande, quasi tutta libera, con delle sedie intorno, un tavolo pieno di bevande e un palco rimediaticcio per noi. Subito ci mettemmo a suonare. Eravamo molto bravi, dicevano, e applaudivano ogni nostro pezzo.

Ma non arrivava nessuno. Era passato un bel po' di tempo e solo qualcuno si era affacciato, aveva appena fatto motto in modo incomprensibile e se n'era riandato. Nel frattempo si erano sedute di lato anche due matrone, apparse dall'interno: non parlavano e non ridevano mai. Ci divoravano con gli occhi senza ben capire le loro intenzioni. Venne qualche altro, anche tre donne arrivarono, ma fecero prima a fuggire che entrare.

Che dovevamo fare? Noi suonavamo, convinti di guadagnarci la pagnotta, invece il gestore cercava, ormai, di mandarci via. Un po' di insistenza da ambo le parti, poi fummo costretti ad andarcene, altrimenti rischiavamo, come nella favola, invece di suonare, di essere suonati.

Per un buon tratto di strada, al ritorno, nessuno parlò. Finché Marino del Boschetti disse: "E' molto buio, qui ci vorrebbe un somaro". Nessuno comprese quelle parole, sul momento.

Bisogna ricordare che alcuni soranesi, in tempo di mietitura, andavano a lavorare nelle maremme e ne ritornavano, come paga, anche con qualche sacco di grano caricato su un somaro. Una volta, il Boschetti,

giunto nel viaggio di ritorno in un sentiero con diverse direzioni confuse, non sapeva che pesci pigliare. Gli altri meno di lui. A un certo punto, qualcuno, forse il Boschetti stesso, ebbe un lampo di genio e disse. "Mandàmo avanti il somaro!"

Incredibile, veramente. La bestia, a comando, li guidò sicura verso casa. Ecco cosa voleva dire, Marino. Mai diffidare di chi potrebbe potenzialmente apparire inferiore!

Il viaggio di ritorno fu una specie di Decamerone: ognuno raccontava la sua e non mancarono neanche avventure galanti, almeno quelle che

si potevano dire a noi monelli, senza turbare la nostra sensibilità. Quasi certamente i vecchi ricordavano le proprie scappatelle, lo fanno tutti gli uomini, come avrebbero voluto che fossero e non come veramente erano avvenute. Ma, tant'è.

Che potevano mai combinare quei venerandi? Certamente non cose da sballo. Se è vero che Elodia, la moglie di Vince', ancora giovinetta, un giorno rientrò in casa tutta trafelata, rossa in viso, balbettante e disse d'un fiato alla mamma: "Ma'... ma'...so' 'ncinta". "Che? Disgraziata...schiuma del vituperio, che hai detto?" Brontolò la Bionda. "So'... so'... 'ncinta, ma'; m'ha baciato Vince'"...(Sic). "Sciagurata, imbecille, m'hai fatto piglia' 'n colpo! Ma che ti pare che co' 'n bacio si possa"?... E la Bionda riprese subito fiato, senza trascurare di impartire alla figlia qualche lezione adeguata. Sicuramente dal quel giorno Elodia non trattenne più le effusioni di Vince'. Peppe del Mugnaio ammiccava spesso, faceva capire che avrebbe avuto molto da raccontare, e taceva però, a stento, non degnandoci della sua confidenza. Avaro! Eravamo giunti, dopo aver fatto le cave, nella piana della Lente. Sorano appariva in alto, silenzioso, e la salita sembrava più dura del solito. Un'ombra veloce camminava sul greto del fiume: Codaliscia già era al lavoro. Ci davamo reciprocamente la buona notte ed eravamo contenti anche se non avevamo combinato niente di buono. In quel contesto, ci bastava essere noi stessi, come sempre. Addio, quintetto sgangherato, la tua breve stagione è tramontata! Non avevi certo la pretesa di proporti come valore costante o di rappresentare qualcosa di importante: infatti, ci piace ricordarti solo perché sapevi cogliere e vivere serenamente la tua contingente realtà.

Peppe del Mugnaio probabilmente è d'accordo, ma scommetto che ancora sorride sotto i baffi, perché tacendo, allora, ha evitato che io oggi raccontassi anche le fresche sue.

Mario BIZZI

## MOZART A CERRETO

Il personaggio e il luogo sono così estranei e lontani nella storia tra di loro, che viene da chiedersi perché questo incontrarsi in una domenica di settembre del 2006.

E' la domanda che mi sono posto perché mai avrei pensato che un giorno Mozart sarebbe venuto, anche se per poco, a rallegrarci con la sua musica, al Santuario del Cerreto. Invece è successo.

Dopo la messa, celebrata dal Rettore; una messa semplicissima con il solo "Santo e l'Agnello di Dio" cantato dalle Monache, è arrivato Mozart per un concerto in tre "quintetti", sette maestri "virtuosi" con il M° Rossi Federico.

Avverto: concerto ore 11.

Molti rimangono e altri arrivano: la piccola Chiesa è stracolma. In pochi hanno pensato che quest'anno è il 250° della nascita del grande musicista. Vive appena 35 anni, ma la sua musica è senza data e si fa ascoltare anche oggi. E come! Dietro il piccolo coro e nell'angusta sacrestia i concertisti accordano i loro strumenti: è il lamento prima della fatica. Approfitto del momento per dire ai presenti il perché oggi Mozart si è fermato con noi e chi è. E' al Cerreto per un "appello alla pace nel mondo" Che strano! Da un luogo di campagna dove pascolano pecore e "agnelli", da un Santuario Piccolo e Silenzioso, da un Monastero di clausura, parte un messaggio di pace. Le armonie che sprigionano dal quintetto in La Magg. K 581 lasciano il Santuario e si diffondono allegre per l'universo, sfiorando le verdi colline che lo circondano, fino a sparire oltre le montagne lontane che disegnano il nuovo orizzonte della pace.

Ma chi è Mozart, chi è questo giovane genio della musica che scuote l'Europa illuminista? E' Wolfgang Amadeus che nasce a Salisburgo (Austria) il 27 gennaio 1756 e che a soli 35 anni muore lasciando incompiuta la sua ultima fatica: il Requiem. A soli sei anni, insieme alla sorella, debutta davanti a Maria Teresa d'Austria. Ma la sua breve vita è tutto un debutto: tante sono le opere che il giovane compone. Il suo correre per l'Europa al ritmo della sua musica è un diffondersi di bellezza in modo armonioso e coinvolgente fin dove arriva la carezza dell'ultima nota: oggi qui al Cerreto nel Piccolo Santuario e nei corridoi del Monastero e nella campagna dove un piccolo gregge ascolta a testa alta, rivolta verso il tempio.

Qualcuno si è commosso e mi dice: "Sei riuscito a portare Mozart al Cerreto, grazie!" Se veramente Mozart è "uno spacciatore" di bellezza, se veramente commuove, il nostro tempo, così avaro di bellezza, sgraziato e insensibile, ha bisogno di lui. Peccato che nelle nostre comunità non si avverta che si può "stare insieme" anche così!

Il Cerretano

## UNA SAGRA TIRA L'ALTRA

Carissimi, anche quest'anno Sorano ha visto un susseguirsi di feste e di iniziative che hanno rallegrato la nostra comunità e hanno reso a turisti e non un bel servizio accostandoli alla nostra cultura, alla nostra storia, alla nostra mentalità e anche alla nostra cucina.



Far festa è pure esprimere in modo gioioso quel che siamo, quel che sappiamo fare, quel che sappiamo donare. In questo breve periodo di permanenza qui tra voi ho potuto già constatare che il popolo capacciolo è davvero esperto nel festeggiare e soprattutto nel festeggiare insieme...

Allora che dire? Avanti così. Vorrei approfondire qui un tema che in realtà non è tanto mio, è un tema un po' più adatto a don Tito, ma siccome qui siamo della serie "piccoli preti crescono (...)" ci provo ugualmente chiedendovi già da adesso perdono se non riuscirò a fare centro come vorrei.

Avrete già indovinato dal titolo che il tema è alquanto mangereccio: si tratta infatti delle sagre.

La cosa che vorrei sottolineare, accanto alla soddisfazione per la buona riuscita sia della sagra della società sportiva che della sagra della parrocchia, accanto ad un ringraziamento grande a tutti quelli che si sono adoperati per la buona riuscita di entrambi gli eventi, è la reale solidarietà, continuità, responsabilità e gratuità che sono emerse fra gli organizzatori della sagra della sportiva e della sagra della parrocchia.

Non che avessi dubbi, come più volte ho scritto, che Sorano quando ci si mette crea occasioni di unità dove si confonde nel nome del bene comune ogni distinzione di sorta, ma proprio e anche per questo mi sento di ringraziare di cuore nella persona del presidente della nostra squadra di calcio, il signor Mario Biondi, tutta la dirigenza della sportiva e tutti i suoi membri che a vario titolo hanno collaborato, anche per l'aiuto molto concreto non solo in disponibilità e presenza di persone che hanno dato alla nostra sagra parrocchiale. Il ricavato della sagra parrocchiale sarà investito per le spese concrete che la parrocchia dovrà affrontare quest'anno, visti anche i lavori di ristrutturazione degli ambienti dell'oratorio e della casa canonica che sono in corso. Ringrazio di cuore anche la popolazione tutta per la partecipazione così numerosa, ringrazio di cuore il Sindaco e tutta l'amministrazione comunale che ha reso possibile la realizzazione di questi eventi.

Colgo davvero di cuore l'occasione per fare un grande in bocca al lupo alla nostra squadra per il campionato appena iniziato con l'impegno personale di una presenza più assidua...

don Fabio